

BUSCADERO

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°435 LUGLIO AGOSTO 2020
ANNO XL € 5.00 - P.I. 10.07.2020

BOB DYLAN

MARY CHAPIN CARPENTER
JOHNNY CASH
NEIL YOUNG
SCOTT FREEMAN
MARGO PRICE

JAYHAWKS
PRETENDERS
RAY LAMONTAGNE
JIMMY BUFFETT
DION & FRIENDS
GRATEFUL DEAD
FRANK ZAPPA
NORAH JONES
ERIC CLAPTON & B.B. KING

ISSN 1827-5540



**ROBERTA
FINOCCHIARO****SAVE LIVES WITH
THE RHYTHM**

TILLIE RECORDS

★★★



Roberta Finocchiaro è una ragazza siciliana che si è messa in luce in questi ultimi anni, sia per i suoi album sia per le intense *live performance*. Noi l'avevamo conosciuta lo scorso anno al *Buscadero Day* a Ternate, dove sul palco *made in Italy* brillò di luce propria nonostante la timidezza e il fatto di affrontare il pubblico presentandosi armata solo della chitarra. Ora con *Save lives with the rhythm*, la ventisettenne catanese, ben guidata da un abile produttore e sostenuta da una casa discografica che crede fermamente nelle sue potenzialità artistiche, è pronta al grande balzo. Dopo aver registrato nel 2016 *Foglie di carta* dalle influenze americane e dopo *Something True*, pubblicato due anni fa e registrato in quel di Memphis negli studi di Sam Philips, con *Save lives...* dimostra tutta la sua bravura allargando il proprio raggio d'azione, registrando un album molto energico, in cui riesce a far convivere la sua anima cantautorale con opportune dosi di funky (*Hope*, ad esempio) che rendono questo album molto interessante. Sono fondamentali nella costruzione degli undici brani presenti in questa raccolta la presenza della chitarra acustica ma soprattutto elettrica, suonata da Roberta, e del-

la batteria che detta i ritmi delle canzoni arricchite da tastiere, fisarmonica e trombone. L'album è stato prodotto da Steve Jordan, noto come batterista dei Blues Brothers oltre che autore e co-produttore produttore del progetto *Keith Richards and the X-pensive Winos* e ha accompagnato come turnista, Eric *Slowhand* Clapton. Molte le canzoni degne di nota, tra queste segnalerei *Future* non a caso scelta come singolo apripista dell'album, e la melodica *Where you breath*. Grazie ai musicisti, scelti da Jordan e tutti con passaporto americano, Roberta si mette in luce sia per la composizione delle canzoni, sia per la bravura alla chitarra ma soprattutto per l'interpretazione vocale, potente e calda. Alla batteria siede Steve Jordan e per chi ama questo strumento è un piacere ascoltarlo: *What Think About Love* oltre ad essere una bella canzone è un bellissimo esempio di perfetta amalgama tra feeling e ritmo. Sperando che gli effetti del Corona Virus possano cessare presto, ci piacerebbe vedere Roberta e la sua band suonare *dal vivo* questi brani. Tutte le canzoni sono in lingua inglese e probabilmente la Tillie Records farà di tutto per esportare questo lavoro sul mercato americano, certi di un loro apprezzamento. La ragazza timida e dalle labbra rosse ha tutti i numeri per essere stimata in Italia e all'estero. Consigliato.

Guido Giazzi

DAVID RAMIREZ**MY LOVE IS A HURRICANE**

THIRTYTIGERS

★★★

David Ramirez è un cantautore texano di Austin che ha girato l'America

in lungo ed in largo, con quattro dischi alle spalle, due autoprodotti e due bei lavori per la Thirty Tigers recensiti da Luca Saldini, che ha colto il cuore del suo pensiero e della sua musica. Il primo, *Fables*, uscito nel 2015, che amalgamava country, folk e rock regalando colorite ballate cariche di impressioni, emozioni e storie di vita. Il secondo, *We're Not Going Anywhere*, pubblicato due anni dopo, che si è fatto portavoce degli emarginati, dei vinti, dei disperati, insomma degli ultimi, che non vanno da nessuna parte, proprio come testimonia il titolo. Scrivono di lui che è influenzato da Ryan Adams, qualcuno malignamente azzarda che è addirittura una sua brutta copia, ma non è così, David è un songwriter acuto e sincero, perciò autentico e vero, che fa del suo no americana, una sorta di hard country blues stretto parente del Nashville sound. Il suo nuovo lavoro, *My Love Is A Hurricane*, sarebbe un'ottima prova se non fosse pericolosamente arrangiato con eccessivi interventi di sintetizzatore e pesanti interventi strumentali che ne infastidiscono la fruizione. Un conto è espandere il suono liberando il pianoforte, accostandosi al gospel e avvicinandosi all'r & b, altro cosa è cercare effetti roboanti con il synth. Brani tanto consistenti e appassionati perdono così parte della loro bellezza e del loro intrinseco fascino. Un peccato. Ad ogni modo la spinta che



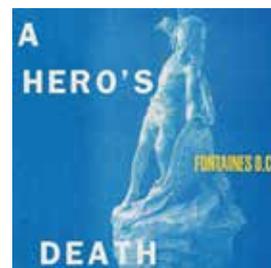
sta dietro a questo disco è la tumultuosa relazione amorosa che ha coinvolto Ramirez prima della sua registrazione, che gli ha dato la forza e il vigore necessari a descrivere con slancio e passione i suoi esplosivi sentimenti. La sua fine, avvenuta prima che egli completasse il lavoro, non lo ha bloccato, anzi l'avrebbe aiutato a superare una certa esitazione ad esprimersi. Dieci i brani proposti, la title track è un pezzo ritmato, dove David descrive il sentimento che lo brucia tra squarci gospel, chitarre increspate, voci femminili, cantando come se l'uragano del cuore che ha dentro di sé l'aiutasse a rafforzargli la voce. *Love Will You Lead Me*, nonostante l'incalzare della batteria e il pulsare eccessivo del basso, è un'aria e romantica ballata che cattura la sensazione di appagamento che si prova quando la passione è al suo apice. *I Wanna Live In Your Bedroom* è un lento testo d'atmosfera, superbamente cantato da Ramirez, con delizioso lavoro di piano, chitarre ed organo che si chiude col ritornello ripetuto all'infinito. *Hallelujah Love Is Real* è un motivo vagamente soul, sostenuto ancora da interventi corali femminili, con il refrain che diventa la forza dirimpente che manifesta la propria gioia e felicità. *Heaven* è una ballata che scorre lenta, appoggiandosi ad una chitarra acustica, ma dove organo e chitarre non mancano di far sentire presto la loro voce. *Shine On Me* sembra quasi un brano folk, spinto dall'organo che gli dà spazio e luce. *Easy Does It* è il momento più rock del disco, orecchiabile, dal bel refrain con tanto di fiati a sorreggerlo. Quattro stelle mancate per via degli arrangiamenti enfatizzati.

Raffaele Galli

FONTAINES D.C.**A HERO'S DEATH**

PARTISAN

★★★★



È sempre più difficile per le band contemporanee riuscire a resistere nel tempo, costruire una carriera solida, oppure fare il salto di categoria e diventare universalmente conosciute dal grande pubblico. Colpa di un mercato sempre più saturo, di un pubblico sempre più distratto da mille input diversi, del ridimensionamento della musica (rock di sicuro) tra le priorità delle nuovissime generazioni? Chissà, forse, sta di fatto che moltissime band hanno una fortissima eco mediatica con l'esordio, ma poi, col tempo, quando non si dissolvono corrono il rischio di finire comunque nel dimenticatoio dopo appena un paio di album. Quello degli irlandesi **Fontaines D.C.** è stato senza ombra di dubbio uno degli esordi più amati e chiacchierati del 2019. *Dogrel* era un disco che magari non s'inventava nulla di mai sentito, ma dalla sua aveva freschezza, ottime canzoni e una capacità di unire elementi diversi in modo da donare alla band una voce sicuramente personale. A un anno scarso dall'uscita di quel disco, tornano oggi con il secondo album, **A Hero's Death**, che, ed è già un'ottima notizia, mantiene le caratteristiche del loro sound, ma non ripete pedissequamente quanto fatto con l'esordio, aggiungendo invece elementi, facen-